

Lettere Pastoralì



Quaresima 2018

Messaggio alle comunità

Possa Egli illuminare davvero gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati. (Ef 1, 18)

Carissimi Fratelli e Sorelle in Gesù Cristo, nostra unica speranza, ancora una volta la bontà misericordiosa di Dio trino-unico ci dona il tempo opportuno e propizio per ringiovanire il cuore nella fede, speranza e carità. La Quaresima è tempo di grande impegno spirituale, di riflessione lucida e di profonda meditazione: genera il frutto, se veramente e generosamente vissuta, della conversione del cuore e della trasformazione dello stile di vita.

Il Signore Gesù si china sul nostro cuore, si siede accanto per stare con noi, confida a ciascuno che lo accoglie il grande sogno di una speranza che sa rigenerare la vita come sentiero da percorrere con gioiosa disponibilità. Sì, la vita!

Proprio questa Vita fatta di luci e ombre, di attese e disillusioni, di gioie e dolori, di ricerca entusiasta e di stanchezze, non solo segnata da mille problematiche che, come un fiume in piena, entrano nel cuore, talvolta devastandolo, o da preoccupazioni e ansie che emergono dal fondo del cuore generando angoscia che rende oscura la vita, proprio questa vita è anche lo spazio vitale in cui i doni copiosi della grazia di Dio si presentano sotto molteplici forme e attraverso la presenza positiva di tante persone che si impastano come lievito di grazia nella nostra comune esistenza. Sì, cari Fratelli e Sorelle, ogni vita presenta le sue difficoltà, ma è sempre la vita, la mia vita: cerchiamo di viverla con la consapevole disponibilità di chi desidera permearla di fiducia, speranza e amore.

La Quaresima, sentiero impegnativo di grazia, offre le condizioni e i mezzi per sentirsi ed essere vivi tra le vicende della complessa quotidianità.

Un sicuro mezzo è quello offerto nello scegliere un maggiore raccoglimento: cercare di ritrovare il gusto del silenzio fuori e dentro di sé. Bisogna progressivamente allontanarsi, mettersi a distanza, dalla infinita produzione di voci che, attraverso varie vie (telematiche o fisiche) occupano mente e cuore, fino ad una vera e propria forma di intasamento. In questa condizione è molto difficile distinguere, valutare, discernere, scegliere.

Si è trascinati in un vortice in cui tutto è rimescolato senza distinzioni e valutazioni critiche. Le situazioni, magari contrapposte tra loro, sono accolte allo stesso modo consegnando a tutte lo stesso valore. Non si riesce a distinguere più i diversi contesti di vita e il loro effettivo significato. È come avere un brusio continuo

nelle orecchie e nella mente: un fastidioso rumore che non aiuta a vivere. E confonde il cuore.

In Quaresima dovremmo praticare di più il silenzio della parola e dei mezzi di comunicazione: diamo valore alle più semplici parole del dialogo diretto, del contatto umano e della riscoperta delle presenze autentiche, delle reali opportunità nella nostra vita.

Questo è tempo prezioso per ritrovarsi nel proprio cuore: questo è raccoglimento! Essere nella semplicità di uno sguardo interiore che riporta al centro della vita; nello sguardo leale e vero con cui il Signore Gesù ci guarda, facendo emergere ambiguità e disorientamenti, ma conservando stabile e avvolgente l'amore misericordioso che invoca la libertà di una vera risposta che dia senso alla vita. La funzione del cuore è, innanzitutto, il sentire ciò che profondamente tocca la persona, senza rimanere in superficie.

Agostino ricorda: se rimani sulla superficie del mare ne vivrai le increspature, le oscillazioni generate dai venti, le tempeste che travolgono... puoi trovare la quiete, la calma, solo scendendo in profondità. Anche nella vita si riesce a trovare la giusta quiete e a valutare le grandi agitazioni della superficie del quotidiano solo nella profonda intimità del cuore. A tal fine, desidero tracciare un breve itinerario, distribuito nella gradualità delle settimane quaresimali, come impegno per questo tempo di grazia:

- PRIMO PASSO: far tacere il frastuono esterno e le provocazioni interne generate da noi stessi, tali da mantenerci in uno stato di agitazione e confusione. «La funzione del cuore è di sentire tutto ciò che tocca la nostra persona. Ed esso sente costantemente e incessantemente lo stato dell'anima e del corpo, e anche le diverse impressioni che l'anima e il corpo ricevono da loro - costringendo l'uomo a procurarsi in tutto questo ciò che è piacevole e a rifiutare ciò che è spiacevole» (Teofane, Vita spirituale).

Ma in ragione di cosa il cuore riesce a scegliere tra piacevole-spiacevole, mi piace-non mi piace, soddisfazione- insoddisfazione, gioia-dolore, pace-inquietudine, simpatia-antipatia, paura-speranza? Le sensazioni non sono percepite e vissute da tutti allo stesso modo: ciò che piace a me, non piace all'altro; quello che a me dona speranza, per l'altro può essere velato di ansia e paura! È dunque necessario che il cuore trovi il suo centro.

Se il cuore non trova il suo centro (intimità spirituale) è schiavo delle agitazioni, sballottato tra le onde di queste sensazioni e provocazioni della vita. Non è un caso che avvertiamo la sensazione di felicità proprio quando siamo nella quiete, quando non siamo preda delle ansie e delle agitazioni esteriori o interiori.

Ancora Teofane: «Se l'uomo conservasse sempre nella parte razionale il buonsenso e in quella attiva il giudizio, incontrerebbe meno circostanze spiacevoli per il suo cuore, nella vita, e di conseguenza sarebbe più felice». Invece, il più delle volte, la luce della mente è offuscata dalle passioni e dalle agitazioni del cuore fino a vivere con distrazione, senza saper valutare l'essenziale di ciò che accade, fino a giudicare in modo deviato le persone, la realtà. «Guardate come l'ira brucia il cuore, come lo

dilania l'odio! Come lo corrode l'invidia maligna! Come pesa l'offesa, quando si soffre di alterigia!». Il cuore è il centro della vita, ma deve trovare il suo centro!

Impegno quaresimale: sobrietà della parola e uso moderato dei mezzi di comunicazione per impegnarsi nel cammino interiore. Riflessione e meditazione.

- SECONDO PASSO: l'orientamento del cuore! Dobbiamo chiederci su Chi e su cosa è concentrato abitualmente il nostro cuore. Infatti, in ragione dello scopo che ci poniamo nella vita si decide il centro del cuore che valuterà come piacevole o spiacevole una esperienza o una situazione.

Decidere lo scopo, è orientare il cammino della vita! Solo conoscendo il fine, è possibile valutare i soggetti, le condizioni e le scelte. Senza aver chiaro lo scopo del vivere si cade nel disorientamento e non si riesce a decidere da che parte stare. La *Gaudium et Spes* chiarisce la destinazione dell'orientamento: il Signore Gesù Cristo è il fine della storia (Cf GS 45b), è via e destinazione, cammino e meta (Cf GS 22). Su questo riferimento si scandisce l'azione del discernimento richiesta da Evangelii Gaudium e, come recita l'indicazione descritta al n. 23 degli Esercizi Spirituali Ignaziani: è necessario unicamente desiderare e scegliere solo ciò che più (magis) conduce al fine per cui si è chiamati e di liberarsi da ciò che impedisce di raggiungerlo. Accompagna questo criterio la libertà interiore (indifferenza) che, purificando dalle preferenzialità e resistenze delle passioni, riduce il rischio di oscurare il fine/destinazione e di rendere opaca e invivibile la realtà.

La convergenza del cuore sul fine - Cristo Signore - permette dunque di operare il discernimento, le scelte conseguenti ed concretizzare le dovute distinzioni.

necessario orientarsi per poter esercitare il giudizio e purificare scelte (Cf GS 11), per valutare la coerenza e la credibilità del proprio cammino in ordine al fine/destinazione della storia, Cristo Signore, pienezza dell'umano. Orientarsi per discernere, essere correttamente orientati per distinguere e valutare, nell'intimità del cuore, il senso vero della nostra vita. «Noi ci orientiamo nel mondo e nella vita quando distinguiamo, cioè siamo attenti a differenze rilevanti o anche introduciamo distinzioni importanti. (...) Non che cosa è distinto, ma il fatto che distinguiamo e come distinguiamo, è decisivo per l'orientamento» (Dalferth). Diventa importante non solo valutare ciò che accade, ma che cosa questo evento significa per me, per la mia vita, se centrata sulla fede in Gesù Cristo.

Non si vuole dunque spiegare la realtà o semplicemente interpretarla, ma si cerca di rilevare e comprendere se stessi nel mondo e così orientare nuovamente la vita nella prospettiva del fine a cui desideriamo tendere: Cristo, volto del Dio trino-unico, la pienezza dell'amore che non ha fine. Ciò ci pone alla presenza! Infatti, non viviamo solo con gli altri e tra gli altri, ma anche di fronte a Cristo. La vita non può svolgersi solo come vita buona o cattiva in senso morale (etica delle relazioni), ma anche come vita esistenzialmente giusta o meno rispetto a Dio Amore trinitario, fine ultimo della storia. Dobbiamo imparare a saper mettere il cuore alla Sua presenza e da questa esperienza nel profondo emergere per vivere le agitazioni della vita.

Impegno quaresimale: esaminare serenamente Chi e cosa orientano la vita. Gesù

Signore non sottrae nulla al cuore, piuttosto lo amplifica e lo potenzia, donando il valore aggiunto del realismo e della pienezza nella verità. Poniamo il cuore a confronto con la sua Persona, scopriamo l'intimità del dialogo amorevole nella fede.

- TERZO PASSO: dare volontà al cuore, perché la sensazione vitale generata nella intimità del cuore possa tradursi concretamente in scelte che sappiano leggere e valutare le situazioni del vivere. In pratica è darsi una regola di vita, lo stile di vita nello Spirito di Cristo! Un impegno di volontà, frutto di libera scelta nell'amore, che traccia nella vita una reale direzione imitando Cristo che incontra, ascolta, accoglie e condivide.

Un cuore centrato su Cristo Signore vive in modo intraprendente, diviene apripista per nuovi sentieri: sa leggere la realtà nella prospettiva del definitivo e, per questo, è capace di trasformare la vita (Cf EG 27). Questi i tratti per dare volontà al cuore: prendere l'iniziativa (sa fare sempre il primo passo) (Cf EG 24), coinvolgersi accorciando le distanze dalle persone (specie lontane); accompagnare con pazienza, rispettando le diverse condizioni di vita; fruttificare, valutando la propria azione; vivere nella gioia, senza abbattersi, manifestando la certezza della speranza, che è Cristo Gesù, oltre i tanti segni di sfiducia o di pessimismo che accompagnano le tante fragilità (Cf EG 10).

Un cuore che sceglie questa regola di vita è al centro della vicenda umana e vive il cambiamento del quotidiano come lievito amalgamato nella pasta; svolge la sua opera critica rilevando nei segni stessi della complessità del vivere la presenza attiva e salvifica di Dio; nell'umano ripropone la speranza che apre varchi nuovi all'uomo e al mondo.

Un cuore che è protagonista del vivere, non subisce la vita, ma in essa riesce a scegliere con vera libertà interiore. Cuore libero dalle proprie passioni: preferenzialità o ripugnanze (libertà da); libero di condividere, oltre i criteri di utilità e convenienza, le situazioni di bisogno e di marginalità (libertà con); libero di orientare al fine per cui lo stesso Signore Gesù ha dato valore pieno e incondizionato alla sua vita: la felicità e il bene di tutti (libertà per). Questa è libertà che genera vita, opportunità, speranza; non si riduce o muore in egoismi che ingannano se stessi e gli altri. In questa libertà che dona volontà al cuore, misurata su quella vissuta da Gesù Signore, si definisce lo stile di grazia che trasforma la sostanza delle cose nella vita, oltre le apparenze!

Impegno quaresimale: assumere la regola di vita nello Spirito di Cristo purificando la libertà dalle passioni (una particolare passione che imprigiona il cuore), assumendo un concreto impegno nella carità (condivisione nel sostenere un bisogno o una fragilità), conservando fedelmente il riferimento al fine (presenza della Parola nella giornata e dialogo amorevole con Cristo Gesù per confermarsi nella speranza).

- QUARTO PASSO: camminare nella luce! Lasciarsi illuminare dal sole di grazia che è Gesù Signore. Francesco di Assisi così pregava: Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio! Giovanni della Croce paragonava il cuore senza calore e preda della tenebra dell'ansia ad una stanza resa opaca e fredda, da finestre sporche, rispetto alla luce e al calore del sole. Il sole brilla con la sua luce, il suo calore

si propaga, ma la stanza rimane buia e fredda: è necessario ripulire le finestre, renderle trasparenti, per lasciar passare il calore e la luce e così ridare vitalità alla stanza. Così è il nostro cuore, nella vita, con Dio.

Lui è sempre presente e brilla, dona calore e colore in ogni condizione: è necessario ripulire la finestra-cuore perché ritrovi la trasparenza che riverbera luce e calore. Da qui nasce l'invocazione dell'apostolo Paolo e qui posta come traccia di riflessione quaresimale: possa il Signore illuminare gli occhi della tua mente! Solo in questa luce gli occhi vedono, comprendono, valutano e scelgono.

Al buio non si distingue nulla, si fa fatica a riconoscere anche Chi ci è più familiare, o le cose/avvenimenti che riempiono la stanza della vita. Abbiamo bisogno di luce! L'incertezza non nasce dalla sola ambiguità della realtà, spesso è frutto della difficoltà di vedere chiaro! All'impegno di purificare il cuore (finestra opaca) deve poi corrispondere la volontà di stare al sole, di sentire come la luce e il calore della grazia rigenerano il corpo intirizzito dal freddo del vivere; come il calore dell'amore di Cristo riprende a scorrere, quale linfa vitale, non solo nelle vene della nostra persona, ma anche nelle trame della nostra esistenza. La luce che rischiarla la mente e il calore che rigenera il cuore ci riconsegnano la vita e alla vita.

Spesso Gesù chiedeva agli Apostoli di stare, insieme con Lui, a pregare, in uno spazio e un tempo riservati. Chiedeva di sapersi sottrarre per poi riconsegnarsi in una pienezza che non sarà trattenuta! L'amore di Cristo che riscalda il cuore diviene carità! «Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato» (1Gv 1,7). È un amore crocifisso. Croce e luce sono unite in una metafora che rivela l'essenza stessa del cristiano chiamato a porsi alla sequela del Cristo nell'impegno della salvezza dell'uomo e del mondo. Chi ama sa soffrire! In questa opera dell'amore, sogno trinitario di Dio, ogni uomo, e in particolare il credente, è chiamato ad offrire volontà e libertà.

Camminare nella luce ed essere nella luce, significa guardare se stessi, la propria vita, le proprie scelte e progetti nella chiarezza di uno sguardo che non lascia penombre: è uno sguardo amorevole e per questo chiarificatore; dice la verità e fa luce sulle cose, alla presenza di Dio, alla luce di Cristo. Appunto questo simbolo della luce, che nella notte di Pasqua ci riporta a Colui che è luce del cuore e della vita dell'uomo, Lumen Christi gridato tre volte, diviene il solco sicuro in cui incanalare la riflessione e l'impegno nel cammino quaresimale.

Impegno quaresimale: trovare il tempo opportuno per stare alla Presenza, non solo nella coscienza, ma in uno spazio di incontro. Curare le relazioni, illuminate dalla regola di vita in Cristo, nella Comunità ecclesiale, nella famiglia, nelle dinamiche sociali. Rendere concreta la Celebrazione eucaristica come esperienza di rigenerazione del cuore, gioia del Vangelo e fiduciosa speranza nel vivere, portando il Signore Gesù nelle vicende del quotidiano.

A conclusione di questo breve itinerario, quasi una forma di esercizi spirituali nel quotidiano, vi invito, Fratelli e Sorelle in Cristo Gesù, a guardare nella luce della Verità e a lasciarsi guardare nella trasparenza di un Amore che non mistifica e non

cerca di compiacere, ma di svelare all'uomo il cuore dell'uomo. La Quaresima, vissuta come libertà che dona volontà al cuore, rende trasparenti nella vita e dona luminosità alle nostre persone. Ci rende trasparenti di Dio anche nelle vicende più amare e laceranti! Questo è il percorso di ogni cristiano che ha a cuore il Signore Gesù e la salvezza del mondo.

Ma ancor più, in questo tempo in cui emergono le grandi problematiche del mondo giovanile, attraversato sì da grandi segni di luce, ma comunque segnato da molte zone d'ombra, desidero invitare in particolare i Giovani a scoprire, in questo sentiero quaresimale, la bellezza di Cristo, la bellezza di un amore che riempie cuore e vita.

Per te, caro Giovane, desideroso di vita e di felicità, un invito speciale a misurarti con Lui, senza paure e senza pregiudizi. Ti invito a conoscerlo e ad appassionarti ad uno stile di vita in cui entusiasmo e generosità, tipici del tuo cuore, e la voglia di andare oltre nella vita possono trovare, in Lui, vere risposte. Puoi, con cuore sincero, dare senso alla libertà e alla giovinezza. Non devi aver paura di guardare le cose e te stesso nella Verità, non fuggire da uno sguardo responsabile che invoca il ritorno alla autenticità; fatti guardare da quello sguardo che nasce da Colui che è posto, con inequivocabile evidenza, alla vista di tutti: il Crocifisso.

Non allontanarti, guardalo da vicino: alza lo sguardo verso questa forma estrema del dolore e scoprirai la forma vera dell'Amore! La luce del Crocifisso, la luce che scaturisce dalla Croce illumina il cuore dell'uomo e fa chiarezza di tante inutili conflittualità, di tante laceranti contraddizioni che impediscono di liberare la speranza e di realizzare, attraverso i sentieri di questo complesso mondo, il Regno di giustizia e di pace. Il disorientamento che imprigiona tante giovani vite, che svia il senso pieno della giovinezza e della libertà, cerca una Luce, autentica e fedele, che sappia fare chiarezza e riveli una via, seppur faticosa e impegnativa, capace di esaudire le tante attese di un cuore giovane.

Non sono scomparsi i falsi maestri e i profeti imbonitori. Da più parti e con sempre maggior insistenza viene offerta, con spregiudicata e patinata saccenza, la via facile dell'accondiscendere e del trasgredire come via maestra dell'autonomia e della libertà narcisistica. Se queste due importanti parole della vita di ogni uomo non sono, però, accompagnate dal realistico senso della responsabilità e dell'impegno altruistico, solidale e umano, si imprigiona l'energia vitale dei giovani in un contesto egoistico di progressiva esasperazione e di morte.

Un contesto con stili di vita e mentalità che abitano a concentrare l'attenzione e la vita su ciò che non è essenziale, sull'effimero e marginale, costruisce, di fatto, una filosofia di vita che abitua al sotterfugio, alla furbizia o ad una consapevole e diffusa illegalità.

Si ascoltano voci che invitano solo a guardare il proprio punto di vista, a consacrare, come un idolo a cui sacrificare tutto, la propria capricciosa libertà, e si contrasta invece, come fastidiosa e importuna, quella Voce-crocifissa che chiama ad una libertà responsabile e autenticamente umana: capace di andare oltre se stessa, di saper veramente trasgredire!

È appunto la trasgressione della dedizione e del dono incondizionato; la trasgressione del sacrificio-per-amore che è profeticamente contenuta nell'appello del Santo Padre: giovani siate liberi e usate bene la vostra libertà! Un invito a fare chiarezza nella propria persona e a qualificare la consistenza delle proprie scelte.

Rendere autenticamente umana la libertà significa, in questo contesto di facili mistificazioni e di miraggi, saperla leggere alla luce di quella Croce che, proprio per la sua cruda evidenza, non lascia spazio a mistificazioni o ad illusioni: chiama alla libertà offerta e sacrificata per qualcuno e per qualcosa che potrà valere per sempre.

Carissimo Giovane, scegliere di vivere una libertà altruistica e decentrata, costruita attraverso l'impegno quotidiano e senza finzioni, significa divenire trasgressivi in un mondo omologato sui livelli dell'utile e del tornaconto personale. Questo è un invito ad approfondire l'invito di Papa Francesco per prepararsi ad un incontro di speranza che può sicuramente illuminare anche questa nostra straordinaria e complessa epoca.

Personalmente, con rispetto, ti invito a scoprire la potenza della Quaresima, l'esaltante sfida con se stessi per sbocciare alla pienezza della vita che, paradossalmente, è donata da un Crocifisso per Amore: accogliere questo invito vuol dire disporre questo periodo alla riflessione e, rientrando nel proprio cuore, lasciare un varco aperto a quella Croce di luce che fa chiarezza e invita all'imitazione.

Se posso, quasi sottovoce, avvicinare le mie modeste parole a quelle del Santo Padre, con franchezza mi viene da suggerire: caro Giovane amico diventa trasgressivo nella libertà, usandola nello stile e nella forma che la luce dell'Amore Crocifisso già da molto tempo ha proposto e insegnato a molti altri giovani: Agostino, Francesco, Teresa, Piergiorgio Frassati...

Questi, con la loro libertà di trasgressione, ancorata alla dedizione piena e incondizionata di Gesù Signore, hanno segnato il volto del mondo e hanno tracciato sentieri di vera speranza. Affido questa invocazione e l'impegno, con Dio, con noi stessi e con gli altri, alla cura materna di Maria, Avvocata del nostro Popolo, ai santi protettori Casto, Secondino e Leone IX, perché sostengano il nostro comune cammino.

† **Orazio Francesco Piazza**
Vostro Padre nella fede

Per dire a “Tutti Voi” il mio Grazie del cuore

Carissimi,

forse potrà apparire non usuale, credo però che la scelta di questa forma per esprimere riconoscente gratitudine verso Voi tutti, Comunità ecclesiali e civili, sia il modo migliore per esternare i sentimenti che abitano il mio cuore, di Pastore e di Cittadino di questa nostra amata Terra. Ho avvertito, con singolare forza, l’abbraccio avvolgente dell’affetto e della sincera vicinanza di tutta la Comunità Aurunca, Persone, Parrocchie, Istituzioni civili e militari, Enti, Associazioni ecclesiali e civili, soprattutto in un momento in cui, personalmente e con la mia Famiglia, siamo stati chiamati a vivere questa particolare esperienza di dolore.

La consolazione, che toglie dalla solitudine nella prova, è un dono straordinario che passa sia per il non facile sentiero della Fede, sia in quello della affettuosa vicinanza che, lentamente ma decisamente, conduce il dolore a ritrovarsi nella forma dell’Amore.

stato per me il segno di un vincolo che si consolida ancor più attraverso questo evento che, oltre la sua ineludibile difficoltà, rivela la bellezza del dono della reciprocità, della condivisione, della intima partecipazione ai bisogni più intimi e veri che caratterizzano la vita. Soprattutto in questo momento ho visto confermata la essenzialità di una scelta che si centra sempre più sulla qualità umana delle relazioni e sull’attenzione meticolosa ai bisogni materiali e spirituali di ogni persona, soprattutto nei contesti vitali della prova e del dolore.

Desidero, nel manifestare la profonda riconoscenza per l’affettuoso abbraccio ricevuto, rinnovare tutto l’impegno nel consolidare questa essenziale via della comunione e della coesione sociale quali tratti decisivi per rendere veramente umano il nostro impegno ecclesiale e sociale.

Nella sua “sapienza del cuore”, mia Madre, ha consegnato, a noi figli alcuni insegnamenti che desidero condividere: fiducia in Dio, che diventa vera soprattutto nella prova; amore che non si rassegna, piuttosto si rafforza nelle difficoltà. Da questi riferimenti matura una speranza realistica che spinge il cuore ad attraversare le complessità della vita.

Nel rivolgere a tutti Voi il grazie del cuore, affido il comune cammino, complesso ma carico di doni, alla dolce Madre nostra Maria, Avvocata del nostro Popolo, e a Colui che fonda la nostra unica speranza: Gesù, il Signore.

Omelia Celebrazione

Diretta Rai dall'Episcopo di Ventaroli

Gesù Cristo è il Signore ... Nostra unica speranza

La Sua gioia riempia il vostro cuore e doni speranza certa nella vita soprattutto a chi, segnato da dure prove, invoca consolazione e sostegno. Tra gli ammalati ci sono anche tanti giovani: vi prego, non si spenga in voi, e in chi vi è vicino con amorevole pazienza, la fiducia in Dio e l'affidamento al suo amore di Padre.

Inizia oggi il cammino che condurrà alla celebrazione del Sinodo; un percorso segnato dal Cammino dell'Anima, sei tappe fino a Pietrelcina, luogo delle stimmate di San Pio; si concluderà poi, a Roma, con l'abbraccio affettuoso a Papa Francesco. È un cammino dove, «ogni giorno, bisogna guardare avanti e fare un passo in più» per dare direzione e senso alla vita nell'Amore accolto e donato. Questo Amore, che riempie il cuore, fino a farlo traboccare, è il segreto rivelato dal costato aperto di Gesù, Crocifisso-Risorto, vera sorgente della linfa vitale che sostiene nella fatica del vivere e dona serenità nella prova.

Il Suo Regno è il cammino della vera fraternità che rigenera e trasforma la vita. Spinti dalla potenza dell'amore che sa donarsi, sarete linfa di speranza. A voi si rivolge per rendere concreto un amore che non genera «muri, solitudini, vuoto e smarrimento», ma sa camminare sul non facile sentiero della virtù provata che genera speranza. Lui sa ciò che abita il vostro cuore, la profonda nostalgia di felicità; conosce il desiderio di specchiarsi nel volto e nel cuore dell'Altro, in esperienze che tessono la trama della vita. Attraverso il vostro desiderio di condivisione, di vera fraternità, spera di dare evidenza alle attese di ogni uomo: vivere, soprattutto nella prova, la gioia di una vicinanza che consola e accompagna.

Questa è la chiamata rivolta a te: tu sei il «ramoscello che Lui prende dalla cima del cedro e che planterà», perché «metta rami, faccia frutti e diventare un cedro magnifico». Ascolta la dolce fermezza della Sua Voce che, nel realismo del vivere, segnato da fragilità e sconfitte, ti rassicura, ti accompagna, ti sostiene, per essere «verde e rigoglioso»; per condividere con gli altri, con l'umanità, la bellezza della bontà provvidente di Dio. Gesù ha posto in te il seme dell'amore alla vita, terreno reso fecondo dal tuo desiderio di felicità, tanto che questo piccolo seme, nella disponibilità del cuore, potrà «germogliare e crescere», e «diventare il più grande di tutte le piante».

Chiede di fidarti di ciò che ha seminato in te e di affidarti fiducioso a Lui; non vuole altro che mettere in opera i tratti del tuo cuore giovane: passione, vero coinvolgimento in ciò che ami, voglia di andare oltre ogni limite per realizzare un

sogno, determinazione nel cercare nuovi sentieri di futuro! Il piccolo seme dell'amore alla vita cresce, nella vita, in questo tuo desiderio di dare alla speranza il volto della fantasia che sa intuire, nella realtà, i segni delle «cose nuove che stanno nascendo».

Ti dice che la speranza è giovane perché ha il volto della vitalità di un amore che non si rassegna alle strutture di peccato, a ciò che nega vera libertà e spegne i sogni. Di questa giovinezza dell'amore, che ringiovanisce la speranza, tu sei segno unico e necessario! Ognuno ha la personale esperienza di questa semina e vive il suo lento crescere e trasformarsi in grande cedro tra gli alberi della vita. Il Signore Gesù spera che ognuno riconosca e coltivi questo piccolo seme per farlo fruttificare in segni di carità e di condivisione solidale verso tutti i giovani, in particolare quelli che sono coinvolti in fragilità e bisogni, materiali e spirituali, e sono ogni giorno accanto con il volto dell'immigrato, del giovane segnato da infermità o lasciato solo, prigioniero della solitudine o dello smarrimento.

Attraverso l'esperienza dell'amore misericordioso di Dio, crescerà in voi la consapevolezza che il piccolo seme, nonostante tutto, è pieno di vita e, dal suo spezzarsi, nasce un germoglio capace di rompere il terreno, di uscire alla luce del sole, di diventare «più grande di tutte le piante dell'orto». La vostra piccola forza, che appare impotente dinanzi ai problemi del mondo, se immersa in quella di Dio, non teme ostacoli. È questo il miracolo del suo amore che aiuta a scegliere, orienta, accompagna e sostiene.

È questo il miracolo che avviene in ciascuno di voi, nell'entusiasmo e nell'umiltà di un cuore che rende positivi e determinati nella fiducia, nella speranza e nell'amore, nonostante i momenti oscuri, le difficoltà, le sofferenze, il male che corrompe la vita.

Siate sicuri, carissimi Giovani, Lui è accanto, sempre, e la Vergine Madre, Maria, che ha accolto come «terra feconda» il seme della divina Parola, confermerà in voi la speranza che non delude.

Amen.

† **Orazio Francesco Piazza**

Il mio cordiale augurio di buon inizio anno scolastico

Non è una semplice consuetudine, la mia, ma una sentita vicinanza a quanti compongono il complesso universo della vita scolastica: le Famiglie, gli Studenti, i Dirigenti, i Docenti, il Personale non docente. La comunità scolastica costituisce una sintesi di esperienze di vita e di professionalità mirata alla formazione qualitativa e critica della persona, di ogni persona. Un compito delicatissimo che impone la risposta delle varie componenti, da vivere con entusiasmo e vera dedizione. Appunto perché la Scuola è uno snodo decisivo della formazione e della crescita della persona nei valori essenziali dell'umano e nella qualità delle relazioni, è mio desiderio far sentire a tutti Voi una presenza che, con vero rispetto e riconoscenza, desidera accompagnare con la preghiera e la stima questo delicato percorso.

Vi assicuro la mia vicinanza e auguro, soprattutto a quanti iniziano un nuovo cammino, un sereno e proficuo inserimento nella comunità di cui saranno parte attiva e responsabile. Un augurio affettuoso di buon anno scolastico e la mia paterna benedizione a tutti Voi.

† **Orazio Francesco Piazza**

Messaggio alle comunità per l'Avvento

Vivere il quotidiano nell'attesa di un incontro: Il Cristo che viene a noi!

Carissimi, celebrando ogni anno la Liturgia dell'Avvento, la Chiesa «attualizza questa attesa del Messia. Mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta» (CCC 524). Quanto più forte è il desiderio dell'incontro con Colui che si aspetta, tanto più intensa e viva diviene l'attesa. Tutto, nella persona e nella vita, è orientato a vivere il futuro incontro. Come è vivace, briosa, entusiasta la vita di chi, in famiglia, attende una nuova venuta o una visita desiderata! Tutto è centrato in questa prospettiva: si prepara la casa, la si rende accogliente e gradevole, si impegna ogni energia, si fanno anche sacrifici, perché sia degna di Chi si ritiene come il più importante per tutti nella Casa.

È questo spirito che deve alimentare il periodo dell'Avvento: l'entusiasmo di una Venuta che rigenera il cuore e la vita! La gioia dell'incontro è proporzionale all'intensità e al desiderio dell'attesa! «Fratelli, celebrate come si conviene, con grande fervore di spirito l'Avvento del Signore, con viva gioia per il dono che vi viene fatto e con profonda riconoscenza per l'amore che vi viene dimostrato. Non meditate però solo sulla prima venuta del Signore, quando egli entrò nel mondo per cercare e salvare ciò che era perduto, ma anche sulla seconda, quando ritornerà per unirci a sé per sempre. Fate oggetto di contemplazione la doppia visita del Cristo, riflettendo su quanto ci ha donato nella prima e su quanto ci ha promesso per la seconda» (BERNARDO, Discorso sull'Avvento).

Questa considerazione sollecita la massima disponibilità del cuore a vivere non solo la memoria della prima venuta del Verbo di Dio umanato, ma a porre questo nostro tempo, il quotidiano, nella prospettiva della venuta finale, della gloria e della pienezza definitive. L'Avvento, per il cuore del cristiano e per la Comunità ecclesiale, è porsi nello stile dell'attesa per vivere alla presenza di Colui che sta arrivando! Vivere alla presenza della misericordia e dell'amore di Dio che in Gesù, il Cristo, si manifesta in tutta la sua potenza capace di trasformare l'orrore in amore, di dare alla vita un senso anche tra le infinite difficoltà e tragedie che la attraversano: fa spuntare il fiore dal deserto e rigenera le tante speranze nella rivelazione del Volto, il volto di Gesù Cristo, nostra unica e vera speranza. Carissimi, se desideriamo con vera intensità questa presenza e vogliamo che la luce del suo sole riscaldi e illumini la stanza buia del nostro cuore segnato da amarezze, affezioni e fragilità, è necessario, nell'alimentare il desiderio della sua venuta, che l'attesa si trasformi in operosa preparazione, in pulizia del cuore da limiti, peccati e fragilità. Se desideriamo preparare la casa per accogliere l'ospite più importante della nostra vita è necessario renderla splendente in ogni sua condizione e in

ogni suo spazio. Tutto ha bisogno di essere preparato per questa attesa presenza! L'Avvento sia un tempo di dialogo, profondo e attento ad ogni piccolo particolare, di disposizione del cuore per cogliere ogni piccolo segno che fa intuire la Sua venuta. Come si illumina il volto della madre in attesa del figlio che porta in grembo quando avverte la sua più piccola presenza: stabilisce con la sua creatura un dialogo di amore e di vita, di desiderio e di attesa per riconoscersi, un giorno, nel volto della sua creatura che nasce. Per questo, Fratelli e Sorelle, alimentiamo nel cuore il desiderio della venuta del Signore Gesù e alimentiamo, nell'amore, la sua attesa con più intensa preghiera e più attenta valutazione dei nostri stili di vita, dei comportamenti tra persone con relazioni sincere e di qualità! «Chi mi concederà che tu venga nel mio cuore e lo inebri fino a farmi dimenticare dei miei mali, ad abbracciarmi a te, unico mio bene? Che cosa sei per me? Che cosa sono io per te, perché tu voglia essere amato da me, e ti sdegni se non lo faccio? Per la tua misericordia, mio Signore e mio Dio, dimmi, dimmi che cosa sei per me. Dillo allo spirito: "Io sono la tua salvezza" (Sal 34,3). Dillo così che io lo intenda. L'orecchio del mio cuore è qui davanti a te: aprilo e ripeti al mio spirito: "Io sono la tua salvezza" (Sal 18,13). Verrò correndo dietro questa voce e ti raggiungerò. Non nascondermi il tuo volto! Morirò pur di vederlo, per non morire!» (AGOSTINO, Confessioni, I,5).

Sia questo un tempo operoso e generoso, in cui tutti siamo impegnati a preparare le stanze del cuore con ogni dedizione e disponibilità. Concentriamo lo sguardo in alto e in avanti per rintracciare i segni di una venuta che rende il nostro quotidiano capace di eternità: con opere che hanno valore per sempre e costruiscono la trama della vera felicità! Abbiamo una via maestra che ci conduce nella giusta direzione per approdare non solo alla meta, ma per vivere con gioia il viaggio, anche tra le fatiche e le cadute del cammino: la presenza della Sua Parola nel nostro cuore. È come sentire una voce che dal fondo dell'anima fa compagnia nella vita e traccia i sentieri del cammino tra le vicende che hanno il volto della prova. Liberiamo il cuore dalle mille voci che lo stordiscono e creiamo lo spazio del silenzio per riconoscere la voce della sua Parola che parla al nostro cuore. «Poiché sono beati coloro che custodiscono la parola di Dio, tu custodiscila in modo che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nei tuoi costumi. Nutriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima. Non dimenticare di cibarti del tuo pane, perché il tuo cuore non diventi arido e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso. Se conserverai così la parola di Dio, non c'è dubbio che tu pure sarai conservato da essa. Verrà a te il Figlio con il Padre, verrà il grande Profeta che rinnoverà Gerusalemme e farà nuove tutte le cose» (Bernardo, Discorso sull'Avvento). Custodiamo nel cuore il calore e la forza della Sua Parola e alimentiamo in noi il desiderio dell'incontro: la nostra vita sarà attraversata e rigenerata dalla linfa della Sua grazia. Il Signore Gesù abiterà il nostro cuore nella misura in cui veramente lo desideriamo e, per Lui, disponiamo la vita alla Sua presenza.

Buon cammino di Avvento, Carissimi, nella fiduciosa attesa della Sua venuta!

† **Orazio Francesco Piazza**
Vostro Padre nella fede,
nella speranza e nella carità

In attesa di Colui che viene

2 DICEMBRE 2018 AVVENTO PRIMA DOMENICA AVVENTO

Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e fra tutti.

Questo il mistero di grazia a cui si prepara il nostro cuore nell'attesa di Colui che viene nella trama della quotidianità. Per crescere è necessario alimentarsi con il cibo buono della Sua Parola. Il cuore, pressato da preoccupazioni, amarezze, talvolta umiliazioni, si appesantisce e rende oscuro lo sguardo sulla vita. Tutto prende la forma del pessimismo. Svuotiamolo, lentamente ma decisamente, per far ABITARE in esso la grazia dell'amore che lo rigenera e purifica lo sguardo sulla vita.

Impegno: contrastare i pensieri oscuri con parole di fiducia invocando il nome del Signore Gesù.

3 DICEMBRE 2018 AVVENTO 1° LUNEDÌ DI AVVENTO

Il Signore Gesù trasformerà la nostra vita se troverà impegnato il nostro cuore nella conformazione al suo. La vita prende nuova forma e si potranno valutare diversamente tante cose se il cuore è proteso alla obbedienza dell'amore. L'Avvento ci spinge a desiderare in noi lo sguardo di Dio sulla vita.

Consideriamo se la stessa vicenda può essere guardata, valutata e vissuta in modo diverso da quello che sembra ovvio.

4 DICEMBRE 2018 AVVENTO 1° MARTEDÌ DI AVVENTO

Guardiamo con attenzione e fissiamo lo sguardo su Gesù Cristo. È necessario familiarizzare con Lui per poter configurare la nostra immagine.

«Non tu ti trasformerai in me, ma io sarò trasformato in te. Mi muterò in te, affinché non abbia più a subire mutazioni. Allora sarò buono della tua bontà, prudente della tua prudenza, semplice della tua semplicità, sereno della tua serenità. Allora sarò te, perché tu ti sei unito a me, per unirmi al tuo Spirito e farmi diventare un solo spirito con te (1Cor 6,17), di modo che tutto ciò che è buono lo voglia in te, tutto ciò che voglio lo possa per te, tutto che posso lo sappia da te. (Che io) sia rivestito da una doppia veste (Pr 31, 21), ossia io arda di una duplice carità: l'amore di Dio e dei fratelli» (Lanspergio).

5 DICEMBRE 2018 AVVENTO

1° MERCOLEDÌ DI AVVENTO

Colui che aspettiamo ha avuto compassione di noi. L'amore spinge a stare accanto, ad immedesimarsi con chi si ama, a dividerne le condizioni. Per avere compassione è necessario spingersi fino al sacrificio...offrendo se stessi...fino al sacrificio fisico.

Questo sacrificio è conforme a quello di Cristo che (...) ha fatto del suo corpo una vittima vivente. (...) Non rifiutarti dunque di essere il sacrificio di Dio; non trascurare quello che la sua potenza e la sua generosità ti hanno dato; il Cristo sia come un velo sul tuo capo, la croce rimanga come una protezione sulla tua fronte. Poniti sul petto il sacramento della conoscenza di Dio, fa' bruciare sempre come un profumo l'incenso della preghiera, impugna la spada dello Spirito, rendi il tuo cuore un altare: e così, nella sicurezza che ti dà la protezione di Dio, conduci il tuo corpo al sacrificio. Dio vuole la fede, non la morte; ha sete dell'intenzione, non del sangue; si lascia placare dalla volontà, non dal sacrificio della vita.

Il tuo corpo vive ogni volta che tu, facendo morire i vizi, sacrifichi a Dio la tua vita per mezzo della virtù». (Pietro Crisologo, Sermoni, 108). La compassione educa alla sobrietà.

6 DICEMBRE 2018 AVVENTO

1° GIOVEDÌ DI AVVENTO

Signore Gesù Cristo, nell'oscurità della notte tu hai fatto che sorgesse una luce; nell'abisso della solitudine più profonda, abita ormai per sempre la protezione del tuo amore; in mezzo al tuo nascondimento, possiamo ormai cantare l'alleluja dei salvati. Concedici l'umile semplicità della fede che non si lascia fuorviare quando tu ci chiami nelle ore del buio, dell'abbandono, quando tutto sembra apparire problematico; concedici luce sufficiente per non perderti (Ratzinger).

Soprattutto nei momenti difficili concentrare lo sguardo su Cristo e rinsaldare il vincolo della fiducia e dell'affidamento.

7 DICEMBRE 2018 AVVENTO

1° VENERDÌ DI AVVENTO

Si desti il cuore dal sonno, non più turbato dal male; un astro nuovo rifulge, fra le tenebre del mondo.

Sono le parole dell'inno che recitiamo ogni giorno nelle lodi mattutine di avvento. Dona grande speranza, realistica ma certa, poter contare sulla presenza del Signore nella vicenda quotidiana. La sofferenza è la prova spediscono, disorientato quando inondano il cuore e lo riempiono senza lasciare spazio a quanto di buono il Signore ci dona. Il male, l'umiliazione turbano il cuore se guardati nella prospettiva esclusiva di noi stessi...bisogna stropicciare gli occhi insonnoliti dallo stordimento per vedere la piccola luce di una speranza che lentamente, ma decisamente, durata le tenebre e fa riconoscere i piccoli segni che rigenerano cuore e vita.

Riconosco i segni di una Presenza che mi dona speranza?

8 DICEMBRE 2018 AVVENTO

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Per la pienezza della tua grazia anche le creature che erano nell'inferi si rallegrano nella gioia di essere liberate, e quelle che sono sulla terra gioiscono di essere rinnovate (anselmo). Sì gioiamo per questo dono di grazia che rinverdisce la speranza e rigenera il cuore. La vita, per come essa si presenta, è vissuta con il respiro della fiducia... tutto è possibile a Dio... anche ciò che si presenta come prova e che potrebbe oscurare il cuore.

Ci specchiamo nella condizione di Maria... resa adatta ad accogliere la Vita... il suo Sì la rende possibile.

Ci ha pensati prima della creazione per renderci santi ed immacolati nella carità...

Siamo anche noi messi nella condizione di accogliere la Vita per rigenerare la nostra vita... con il cuore pieno dell'amore di Dio.

9 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° DOMENICA DI AVVENTO

Una voce grida nel deserto... preparate le strade per il Signore... "Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: Preparate la via del Signore (cfr. Mt 3, 1).

Il Signore chiede di rendere accessibile la sua venuta nel deserto della nostra umanità. Chiede di aprire varchi alla grazia nelle asperità della vita, nell'aridità dei molti contesti che hanno snaturato il cuore dell'uomo. Non chiede di uscire dal deserto ma di far in modo che Lui possa entrarvi per poter far nascere speranze. Più che chiedere al Signore di uscire dalla complessità della vita, dobbiamo impegnarci a curare percorsi, personali e relazionali, perché Lui possa **ABITARE** con noi la durezza del vivere. Questa è la Via della vera salvezza, della realizzazione autentica di se stessi e della vita.

10 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° LUNEDÌ DI AVVENTO

Siamo invitati a concentrarci ancor più su Gesù il Signore. Uno sguardo che diviene attento ascolto e pian piano sposta l'attenzione su di Lui. Non bisogna cercare altro. Dopo lo sguardo ora l'ascolto...

"Se ti ho già detto tutto nella mia Parola ch'è il mio Figlio e non ho altro da rivelare, come posso risponderti o rivelarti qualche altra cosa? Fissa lo sguardo in lui solo e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri: in lui ti ho detto e rivelato tutto. Dal giorno in cui sul Tabor sono disceso con il mio Spirito su di lui e ho proclamato: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5), ho posto fine ai miei antichi modi di insegnare e rispondere e ho affidato tutto a lui. Ascoltatelo, perché ormai non ho più argomenti di fede da rivelare, né verità da manifestare".

Sono tante le voci che creano frastuono e disorientano. Voci interne ed esterne... facciamo emergere la Voce del Verbo che diviene sentiero di vita su cui collocarsi.

11 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° MARTEDÌ DI AVVENTO

Una voce dice: «Grida»,
e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio».

Non solo coltivare nel cuore la convinzione della presenza di Colui che viene, ma manifestare con decisione i segni della sua opera attraverso la nostra opera nella vita quotidiana. La sua presenza, che dona volontà al cuore, ravviva il desiderio di orientare la vita, di essere signori del tempo che viviamo.

Il Signore Gesù non si sottrae mai, viene a noi e dona energie che dobbiamo saper rilevare dal fondo del cuore.

Come quando nel gridare concentriamo tutto noi stessi...in questo grido di speranza raccogliamo tutte le nostre energie per dare il senso opportuno alla vita.

E io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».
Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.
Secca l'erba, il fiore appassisce
quando soffia su di essi il vento del Signore.
Veramente il popolo è come l'erba.
Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura per sempre.
Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».

12 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° MERCOLEDÌ DI AVVENTO

Attendere non significa fermarsi ma andare incontro... significa cercare di ridurre il tempo e la distanza dal benefico incrociare lo sguardo e ascoltare la Voce di Chi riesce a dare al cuore serenità e gioia nella fatica del vivere.

Venite a me, voi affaticati e oppressi ...dice il Signore...e io vi darò ristoro. Sì, Egli dà forza allo stanco

moltiplica il vigore allo spossato.

Anche i giovani faticano e si stancano,

gli adulti inciampano e cadono;

ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile,

corrono senza affannarsi,

camminano senza stancarsi.

È proprio vero...quando incontri chi ti vuol bene,

la stanchezza della vita improvvisamente scompare!

Cresce la fiducia e si guarda avanti! Si cammina con la leggerezza del cuore pieno, si cammina con le ali ai piedi... e dalla pienezza del cuore nascono energie che riducono la fatica del vivere.

13 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° GIOVEDÌ DI AVVENTO

Devi imparare a trattenere Cristo.

Non basta invocarlo, è necessario accoglierlo e trattenerlo. Accoglierlo nella stanza del cuore che deve essere preparata nel migliore dei modi e resa adatta a Chi la abiterà... fai sentire il Signore a casa sua nel tuo cuore. Tieni pulito il cuore nella fedeltà alla sua parola, nel desiderio di ignorarlo, purificandolo da quanto lo pone in ombra.

Quali dunque i mezzi con cui trattenere Cristo? Non la violenza delle catene, non le strette delle funi, ma i vincoli della carità, i legami dello spirito. Lo trattiene l'amore dell'anima. Solo l'amore trattiene e fa sentire a proprio agio.

Non è un'opera morale, è un incontro di intimità unitiva spirituale. Solo l'amore spinge a purificare il cuore. È desiderio di mostrare il meglio di sé a chi si ama.

14 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° VENERDÌ DI AVVENTO

Per accedere alle ricchezze della sapienza divina la porta è la croce. Si tratta di una porta stretta nella quale pochi desiderano entrare, mentre sono molti coloro che amano i diletta a cui si giunge per suo mezzo.

Sono parole di S.Giovanni della Croce che pongono in evidenza una necessità... bisogna varcare la porta stretta del sacrificio per raggiungere una meta. È invece molto diffusa la pretesa di avere risultati senza sforzi o rinunce...anzi per questo si invoca l'intervento di Dio e lo si pensa come un Padre assente se non corrisponde a queste nostre pretese. Vorremmo il risultato senza fatica...preghiamo che scompaiano le difficoltà... queste però fanno parte della vita. La via giusta è chiedere di essere sostenuti nella prova.

Invochiamo la Sua presenza per rafforzare il cuore e consolidare le energie... così riusciremo a varcare questa porta stretta fino a raggiungere le delizie che attraverso essa si svelano.

15 DICEMBRE 2018 AVVENTO

2° SABATO DI AVVENTO

Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi, non vi respingerò; camminerò in mezzo a voi.

La sua venuta vince le tenebre del male e ci rivela al mondo come figli della luce.

Abbiamo chiesto di imparare a trattenerlo Cristo, dopo aver disposto il cuore ad accoglierne la presenza nella disponibilità e nell'ascolto ...oggi, con le parole di Isacco della Stella meditiamo...

Nel tabernacolo del grembo di Maria Cristo dimorò nove mesi, nel tabernacolo della fede della Chiesa sino alla fine del mondo, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele per l'eternità.

Il nostro desiderio di custodirlo nel cuore nell'amore vale per sempre...

Camminiamo portandolo nel cuore e Lui vivrà la nostra vita...avremo il volto trasparente e luminoso anche tra le tenebre della vita.

16 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° DOMENICA DI AVVENTO

Si intensifica l'attenzione e la conseguente azione: invocare, preparare.

Voce di chi grida nel deserto, voce di chi rompe il silenzio.

Preparate la via significa: Io risuono al fine di introdurre lui nel cuore, ma lui non si degna di venire dove voglio introdurlo, se non gli preparate la via.

Che significa: Preparate la via, se non: chiedete come si deve? Che significa: Preparate la via,

se non: siate umili di cuore? (Agostino).

Invocare come si deve...sapendo rispettare la volontà di Chi invochiamo e spianando la via da ostacoli perché lui giunga al cuore.

Nessuna invocazione trova esito senza queste due condizioni. Altrimenti la preghiera diventa pretesa e si concentra solo su di essa.

Invocazione è fiducia ...io confido in Colui che invoco e a lui mi affido. Sarà lui a stabilire come, quando e in cosa, per il mio vero bene, rispondere. Intanto è necessario disporsi alla sua venuta e creare le condizioni perché giunga al cuore. Tutto si racchiude in...umiltà del cuore...umiltà!

17 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° LUNEDÌ DI AVVENTO

Or sul nostro cammino

la sua luce risplende:

Gesù, sole di grazia,

ci chiama a vita nuova.

La liturgia ci spinge con forza a centrare lo sguardo sugli effetti della presenza di

Cristo nella nostra vita. Il primo effetto è la luce interiore che rischiarà le tenebre del vivere e tra esse fa scorgere un sentiero per procedere. Quando nel buio che ci avvolge, oppressi dalla paura di non farcela, basta una piccola luce a dare fiducia e a spingerci verso di essa. Poco conta se nel procedere si cade o si urta... quella piccola luce invita a procedere e a continuare. Tra le tante ombre del vivere la luce di Cristo chiama a proseguire il cammino. Questa piccola luce della speranza accende la fiducia... questa è gioia... sapere dove orientarsi, malgrado le difficoltà. Questa è novità di vita... eravamo nel buio del vivere... ora quella luce avvia il cammino della speranza... fissando lo sguardo su di essa, dopo un graduale procedere, non senza difficoltà, ci accorgeremo di aver superato gli ostacoli.

18 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° MARTEDÌ DI AVVENTO

Ci chiama a vita nuova...

Ecco la seconda caratteristica per la gioia del cuore. Anche la Voce che chiama nel buio dona fiducia e riaccende la speranza.

Sentire una voce che chiama permette di orientarsi e avvia un dialogo che poi genera degli effetti. Una sequenza di domande e risposte, richieste e conseguenti azioni fanno concentrare l'attenzione sulla voce e su ciò che chiede e non più sul buio e sulla situazione precaria che genera ansia e paura, fino a paralizzare le forze.

Quella voce ci attrae e modifica la nostra condizione, da paura a fiducia, spingendoci a eseguire quanto chiede.

Se ascoltiamo quanto la Voce suggerisce o da noi esige... lentamente ci ritroveremo fuori dai contesti di insicurezza e angoscia.

Ci fa camminare e ridona fiducia... come la Voce della mamma che chiama a fare i primi passi... seguendo la sua Voce e concentrandosi su di essa... ci ritroviamo a saper camminare.

19 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° MERCOLEDÌ DI AVVENTO

Se l'uomo riceverà senza vana superbia l'autentica gloria che viene da ciò che è stato creato e da colui che lo ha creato cioè da Dio, l'onnipotente, l'artefice di tutte le cose che esistono, e se resterà nell'amore di lui in rispettosa sottomissione e in continuo rendimento di grazie, riceverà ancora gloria maggiore e progredirà sempre più in questa via fino a divenire simile a colui che per salvarlo è morto.

Per radicare nel cuore la vera gioia che proviene da Dio, vengono indicate due condizioni: La giusta valutazione delle cose della vita, a cui non bisogna legarsi con il desiderio del possesso, e usarle tanto quanto è necessario senza divenirne schiavi;

L'umile obbedienza dell'amore. Questo amore che non ha pretese, sa riconoscere tutto come dono, senza l'ansia di possedere, riporta nella condizione di creature che tutto ricevono e che si affidano con umile disponibilità.

Queste due condizioni abitano a dire grazie, sempre e comunque. Il cuore si semplifica e la serenità lo guida. Da qui la gioia.

20 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° GIOVEDÌ DI AVVENTO

Insegnaci a contare i nostri giorni...
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera... rafforza per noi l'opera delle nostre mani.
questa sintonia tra la sua opera in noi e la nostra opera che deve realizzarsi sempre
più. Se la sua opera non coincide con la nostra viviamo in modo disorientato e confuso.
Possiamo mettere in campo anche molte energie ma...invano fatica il costruttore...ci
accorgiamo che battiamo l'aria! Rendiamo vano in noi il disegno di Dio!

Insegnaci Gesù a ben valutare i nostri giorni, a scoprirne il senso e vivremo nel
sapore del cuore...vivremo con cuore ogni vicenda.

Scoprire nella nostra opera i segni della sua presenza riempie la vita anche nelle
piccole cose quotidiane.

Bisogna affinare lo sguardo per riconoscere i segni e bisogna coltivare il desiderio
di vivere portando Dio nel cuore... ci farà compagnia e saremo più sereni, anche nelle
difficoltà... questa è sapienza, senza saccenza o supponenza.

Vivere secondo lo stile della Incarnazione... appassionati e coinvolti nella vita
che Lui ci dona ogni giorno... ovunque e comunque.

21 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° VENERDÌ DI AVVENTO

Cristo è l'immagine di Dio: perciò l'anima che compie opere giuste e pie
magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e mentre la
magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva (Ambrogio)

L'incarnazione del Verbo questo ci ricorda...la bellezza della nostra anima
quando compie il bene e vive nell'amore! Essa splende della bellezza di Dio e il
riverbero di questa luce dona bellezza al volto.

Vivere nel bene e fare il bene è opera che rende lode a Cristo e rigenera la sua
immagine in noi, tanto che noi stessi brilliamo di quella luce.

La vicinanza dall'evento della Incarnazione fa crescere il desiderio di presentare
il cuore come ben preparato ad accogliere Colui che è la fonte della gioia vera e della
Vita. Facciamo pulizia nel cuore e facciamolo splendere del desiderio di accogliere la
Luce che lo illumina e riscalda.

Il nostro volto sarà trasparenza del cuore.

22 DICEMBRE 2018 AVVENTO

3° SABATO DI AVVENTO

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani (isaia).Una espressione che
tocca nel profondo.

Il Signore rivolgendosi a me dice...ho fatto il tatuaggio del tuo volto sulle palme
delle mie mani...Io considero...

Chi fa un tatuaggio vuole affermare che quella immagine ha tale importanza che
deve rimanere per sempre sul proprio corpo...

Che quella immagine è profondamente cara e rimane scritta nel cuore per sempre
Che qualunque cosa fa o desidera è fatta insieme e per quel volto che si porta
impresso... Se il Signore ha detto che ha tatuato il mio volto sulle sue mani vuol dire
che sono amato al punto che ogni cosa che fa...la fa con me e per me..

Che altro potrei desiderare e quale altra garanzia di amore per la mia vita?

23 DICEMBRE 2018 AVVENTO

4° DOMENICA DI AVVENTO

Procuriamo di arrivare a una comprensione delle realtà divine non secondo la nostra intelligenza e non certo facendo violenza ai doni di Dio, ma nella maniera in cui egli stesso volle rivelarsi nelle Sacre Scritture.

In questa riflessione offerta da un Padre della Chiesa è suggerito un sentiero non solo per immergersi nella realtà di Dio, ma per comprenderne l'efficacia nella nostra vita.

Non fare violenza ai doni di Dio...Non snaturarli secondo le nostre pretese. La vita è un dono inestimabile eppure riusciamo a renderla invivibile...il creato è trasformato, per la nostra voglia di possedere tutto, in devastazione...le persone, da necessarie presenze che completano la nostra umanità, in nemici, concorrenti o stranieri.

Per non fare violenza ai doni bisogna rispettarli nel loro valore originario...per il fine per cui sono stati donati: il compimento della nostra umanità...In pienezza. Saremo felici se vedremo felice chi ci circonda.

24 DICEMBRE 2018 AVVENTO

VIGILIA DEL SANTO NATALE DI GESÙ SIGNORE, NOSTRA UNICA SPERANZA.

«Egli è la nostra pace, colui che di due popoli ne ha fatto uno solo» (Ef 2, 14) perché fossimo uomini di buona volontà, legati dolcemente dal vincolo dell'unità.

Ralleghiamoci dunque di questa grazia perché nostra gloria sia la testimonianza della buona coscienza.

Si entra nel silenzio della trepidante attesa che precede un evento molto importante. La frenesia dell'impegno preparatorio si calma, subentrano la silenziosa attenzione per guardarsi intorno a verificare che tutto è pronto e il desiderio di affrettare l'evento atteso.

Ora tutti i pensieri si rivolgono a Colui che viene e cresce la gioia dell'incontro, della conoscenza: nel volto di quel Bimbo, il nostro volto, il volto di umanità ritrovata.

Scopriamoci figli in quel FIGLIO...facciamoci tenere in braccio dalla Madre e sperimentiamo di essere amati e accuditi dall'Amore.

Celebriamo nella silenziosa gioia del cuore un Amore che si riconosce in noi e riempie il cuore e la vita.

Questa è la buona coscienza che costruirà buone relazioni e fraternità. Vivremo di umanità segnata dall'amore di Dio.

Buon Natale del Signore Gesù per tutti.

Ritroviamo il Natale di Gesù, il Signore. Nel suo volto la nostra umanità

Lettera di Natale alle Comunità

Sembra una ritualità, quella del Natale del Dio umanato, che si perde nel groviglio di tanti *modelli* offerti al consumo, allo stordimento del possesso, alla saturazione dei sensi fisici e psicologici, fino a scomparire nella sua Verità: la semplice valutazione e valorizzazione dell'umano! Nei nostri contesti vitali i *beni* sostituiscono sempre più le *persone*; ma, non sono le *cose* a riempire il cuore - certamente riempiono la casa, per divenire poi rifiuti da smaltire - quanto le *persone* con cui si costruisce la trama delle relazioni e gli spazi umani della vita. Con le persone, in relazioni libere e sicuramente intime, si sogna e si soffre, si condivide il cammino e si consolida la speranza di farcela tra le molteplici complicazioni che assillano. È vero che anche le persone possono essere causa di sofferenza e dolore, oltre che di gioia e fiducia; possono generare lacerazioni talvolta non più rimarginabili, con effetti devastanti, ma è altrettanto vero che *non è la distanza dalle persone a ridurre i rischi della vita o a costruire dighe rispetto alle inondazioni delle possibili amarezze*. Il problema è *il modello di relazione che genera tali complicazioni nella vita: il demone del possesso che riduce anche le persone a cose* e, per questo, diventa più facile occuparsi di cose da possedere che non persone da incontrare e accogliere nella vita.

Nel Natale di Gesù, il Dio umanato, il presepe - spazio vitale della sua nascita così semplicemente comune e umana - è sostituito da un albero e da un babbo natale (immagine corpulenta del consumismo e della pubblicità) che riempiono di *cose* (*doni*) e allontanano da chi i doni li fa. Tutta l'attenzione è centrata su ciò che si riceve o si cerca, scompare invece chi fa il dono o è rappresentato nel dono. Non è un caso che nel fare un regalo diciamo: *è un mio presente!* Se l'attenzione è centrata ansiosamente sul possesso delle cose, non interessa il donatore, la sua *presenza scompare*: potrà essere un anonimo babbo natale o un albero sotto cui andarle a trovare! Al contrario è necessario ritrovare il volto alla persona che si *fa presente* nel suo *farsi dono!* Così possiamo accorgerci che solo le persone sanno rendere felici e più che cercare tante cose sarebbe opportuno ritrovare le persone che faticosamente ci sono accanto, ogni giorno. La felicità è riscoprirle ancora *con-noi*, malgrado tutto, malgrado le ombre del vivere. Il presepe non è altro che la ripresentazione della nostra umanità, di ciò che è essenzialmente e semplicemente umano: ha valore per tutti, senza gli steccati di ideologie culturali o religiose. Forse di fronte ad una mamma che ha appena generato suo figlio ci soffermiamo a disquisizioni filosofiche o altro, e non piuttosto ci lasciamo invadere il cuore da gioiosa sorpresa ed entusiasmo vitale?

Riscoprire quella *scena di vita*, ripresentata con l'impegno delle nostre mani,

significa il desiderio di riportare al centro della vita quella umanità così valorizzata da Dio, trino-unico, al punto da rendere umano il Figlio. Un amore che deve avere il volto dell'umano! Se ci fermiamo a guardare e ci lasciamo andare nei sentieri del cuore possiamo considerare che il vero miracolo, nel vivere, è riscoprire la nostra umanità: da ricostruire - come il presepe - pensando a Dio che viene a condividere tutto il nostro cammino tra gioie, difficoltà, dolori e speranze da realizzare. Non credo che *contemplando* un albero, finto e artificiale (rifiuto difficile da smaltire dopo il consumo natalizio), potremo rintracciare le radici del cuore e il mistero insondabile della dignità umana e umanizzante; rimarremo catturati e assorti, non solo nello sguardo, tanto da riconoscere il nostro stesso volto e quello di chi amiamo e da cui siamo amati, soprattutto in quel Bambino, in quella piccola, umile famigliola che si misura non solo con le asperità della vita, quanto con il proprio, reciproco amore. In quella *situazione di vita* tutto ritrova armonia: Dio, uomo, creato. Tutto è guardato con occhi pieni di una nuova speranza per umanizzare la vita, per ridare dignità alle relazioni con le persone e il creato.

Abbiamo bisogno di umanità, di riaprire *sentieri interrotti* su cui tracciare il cammino umanizzante che ridona *volontà al cuore* e riscopre il valore del *dono di sé, del sacrificio per l'altro, della gioia di condividere esperienze, beni e vita* ! In quella piccola scena, mai stancante, che ricostruiamo con le nostre mani, diveniamo protagonisti e partecipi del mistero di grazia che rigenera e feconda la vita. La potenza di Dio passa attraverso le nostre mani, soprattutto quelle dei nostri bambini che con gioia sognante costruiscono presepi. È più facile per loro capire quel linguaggio, prima ancora che il *mondo adulto non lo snaturi*! Lasciamoli costruire presepi! Riconsegniamo ai *bambini*, in famiglia e ovunque, la possibilità di trasfondere la potenza umanizzante di quel Bambino posto davanti a noi in quella *singolare casa*. Accompagniamoli in questa opera di riscoperta, attraverso il mistero gioioso dell'Incarnazione dell'Amore nella nostra umanità, delle nostre relazioni, della *sorpresa meravigliosa* di avere comunque accanto persone che pensano a noi e si dedicano, non senza difficoltà, a condividere la speranza. Facendo insieme il presepe, simbolicamente ci disponiamo a *costruire insieme* la vita. La scena di quel presepe ridesta in noi la nostalgia di vera umanità: semplice ed essenziale. In quelle figure, in quella scena, tutto è ricomposto nella sua armoniosa relazione di reciprocità! *Non vi è felicità senza vere relazioni*!

Soffermiamo lo sguardo su quel Bambino e troviamo i lineamenti che lo rassomigliano alla Madre: sono i tratti umani di Dio, sono i tratti in cui possiamo riconoscerci tutti noi. Abbiamo solo bisogno di spalancare occhi e cuore a questa visione e porci in ascolto di quella piccola voce che, teneramente, emerge dal profondo di noi stessi: la tenerezza dell'umano! Maria ha generato ascoltando il suo cuore, divenendo obbediente all'amore! Seppur appariva impossibile quanto era chiesto, ha sognato questo Figlio, oltre ogni ragionevole difficoltà o dubbio. Nella fecondità umana dell'amore, la Parola in questa fanciulla si fa carne, diviene Figlio, e lei, per la forza di questo amore, si *assoggetta* con umiltà, fino a volere la volontà di Dio. Questo meraviglioso mistero di grazia, in cui la libertà del cuore di una fanciulla

fa da contrappunto alla libertà di Adamo di trasformare il *dono in possesso*, snaturandolo, traccia il *sentiero* su cui collocarci per poter trovare la *grazia di questo Natale del Signore Gesù* tra le vicende complesse e problematiche del nostro oggi. Un sentiero che si definisce tra *due argini*: quello dell' *ascolto* e quello della *disponibilità*, libera e aperta ad una Volontà che veramente può dare *umanità al nostro cuore*.

Non rendiamo il Natale di Gesù, il Signore, un'opera di marketing spirituale: siamo coinvolti a trasformare la vita che con Lui rinasce nella sua originaria qualità. «La mia fede e la mia obbedienza attenta alla parola, saranno il grado e la misura che permetteranno ad altri di vedere e toccare la salvezza. Noi l'abbiamo toccata grazie alla fede di chi ci ha preceduto; la nostra fedeltà permetterà a chi verrà dopo di noi, di ricevere l'eredità - *Redditio Fidei!*» (*Quodvultdeus*, vescovo). La fede «vince il dubbio, non lo annulla. Rinsalda la ricerca, dà voce all'interrogare, non lo elimina; lo rende, anzi, così esigente da durare fino all'ultimo giorno» (M. CACCIARI, *Generare Dio*). È fin troppo seria la questione dell'umano per scadere in virtuosismi intellettuali che allontanano dalle responsabilità del vivere. Come cristiani, veramente centrati nell'Amore di Dio, siamo seriamente coinvolti a dare volto, il nostro volto, a quell'amore incarnato. Il Signore Dio, «imprime in te la sua immagine, perché questa immagine visibile renda manifesta sulla terra la presenza del Creatore invisibile; ti ha dato il suo posto in questo mondo terrestre perché il grande regno di questo mondo non sia privo di un rappresentante del Signore... E ciò che Dio ha creato in te con la sua potenza, ha avuto la bontà di assumerlo in sé. Ha voluto manifestarsi realmente nell'uomo, nel quale, fino a quel momento, era apparso soltanto in immagine. Ha concesso all'uomo di essere in realtà quello che prima era soltanto per somiglianza». (PIER CRISOLOGO, *Sermoni*, 148).

Nel progressivo manifestarsi di questo mistero di *grazia* avviene la transizione dal *posseduto al ricevuto*; dal *sentirsi padroni*, alla *riconoscenza per ciò che si riceve*: scopriamo che tutto è dono, che la vita che viviamo, con tutto ciò che riserva, è dono; che tutte le persone, anche le più ostinate e refrattarie, fanno parte di questa esperienza del dono di una umanità da privilegiare su tutto! «Abbracciamo, dunque, il giogo, non pesante né molesto, della *verità che ci guida*, e *rendiamoci simili alla umiltà di colui alla cui gloria vogliamo essere conformi*. (LEONE MAGNO, *Omellie sul Santo Natale*). Facciamo il presepe ed entriamo nella nostra umanità, desiderata e ritrovata, augurandoci il Buon Natale del Signore Gesù, che è anche il nostro Natale!

† **Orazio Francesco Piazza**

Vostro Padre nella fede, speranza, carità

